

I cataloghi antichi della Biblioteca Teresiana di Mantova

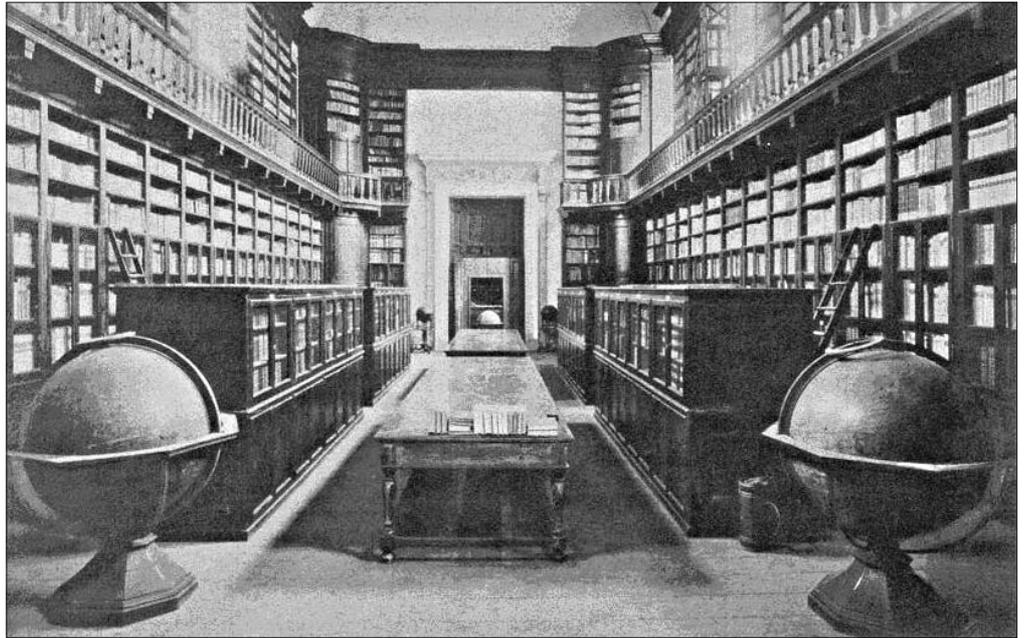
Giulia Tosato

Cooperativa Charta
Verona
g.i.u.l.i.a@iol.it

Un'indagine condotta sui documenti dell'archivio storico

Scopo di questo lavoro è di ricostruire, attraverso fonti documentarie, lo sviluppo di un aspetto particolare, e fondamentale, della Biblioteca comunale di Mantova: la storia dei suoi cataloghi. Precisamente, del catalogo per eccellenza, l'Alfabetico. Lo studio prende in esame il periodo che va dalla fondazione della biblioteca al 1881, anno in cui diventa Comunale.

La ricerca si è svolta sui documenti dell'archivio storico conservati presso la biblioteca stessa. Il materiale, che non è mai stato inventariato, conserva l'originale divisione in cartelle per anni e l'ordinamento secondo il numero di protocollo. Anche i relativi registri di protocollo sono conservati. Alcune buste raccolgono materiale omogeneo: ne è un esempio la raccolta delle *Relazioni annuali* compilate tra il 1827 e il 1862. Altre cartelle, messe assieme in tempi recenti e di cui esiste un indice, riuniscono documenti estrapolati dalle cartelle originarie. I documenti sono di vario tipo. Risultano particolarmente significativi: le copie delle missive in uscita e gli originali di quelle in entrata, le comunicazioni interne tra im-



La Biblioteca Teresiana di Mantova in una cartolina di inizio Novecento

piegati, le copie delle relazioni sullo stato della biblioteca.

La storia della biblioteca

La Biblioteca di Mantova viene fondata nel 1780 per volere di Maria Teresa imperatrice d'Austria, da cui il nome ancora oggi in uso di Teresiana.¹ Apre al pubblico il 30 marzo 1780. Il primo prefetto è Leopoldo Camillo Volta, letterato ed erudito mantovano, il quale si occupa da tempo del reperimento dei fondi e della sistemazione dei libri in una delle sale assegnate, al-

l'interno dell'ex gesuitico Palazzo degli studi.²

Le vicende storiche della biblioteca sono strettamente legate a quelle della città, dominio austriaco, la quale subisce la dominazione napoleonica nel periodo 1796-1814. Nel 1866, con l'annessione di Mantova al Regno d'Italia, la biblioteca diventa governativa. Nel 1881 viene ceduta al Comune.

Il primo catalogo

Il primo catalogo della biblioteca è alfabetico, per autori, in due volu-

mi più uno di appendice, in formato in-folio.³

Nonostante porti sul frontespizio la data 1790, documenti coevi ne testimoniano l'aggiornamento al 1785. Il regolamento della biblioteca sottoscritto un mese prima dell'apertura dal prefetto Volta e dal conte Colloredo, soprintendente agli studi del mantovano, contiene, tra le altre, le disposizioni riguardo alla segnatura dei libri e al catalogo da realizzare:

III. Disposti i libri a suo luogo, si marcheranno di classe in classe coi numeri progressivi, contrassegnando eziandio gli scaffali colle lettere dell'alfabeto romano, e riportando quindi gli uni, e le altre in catalogo, onde avere in tal modo una traccia sicura, e spedita per rinvenire la situazione locale di ciascun libro.

IV. A tal uopo si formerà un catalogo generale per ordine alfabetico di cognomi, dove sarà registrato il titolo d'ogni opera, apponendovi sempre l'anno e il luogo della stampa, non meno che il sesto, e la quantità de' volumi.⁴

Questo primo catalogo rimarrà in uso per molti anni, aggiornato solo nelle indicazioni delle collocazioni.

Nei primi decenni di vita dell'istituto il patrimonio librario viene notevolmente incrementato. Durante il periodo di dominazione austriaca è molto attivo lo scambio di doppi tra biblioteche lombarde. Tra il 1796 e il 1814, nel periodo di dominazione francese, sono soprattutto i fondi librari delle corporazioni religiose soppresse ad arricchire la Biblioteca di Mantova. La massa di libri rimane però, fino alla restaurazione austriaca, accatastata senz'ordine. Eloquenti le testimonianze di Volta, ad esempio nel 1804:

Non posso né debbo più oltre dissimulare esser pubblico desiderio, che vengano oramai disposti a profitto

della pubblica Istruzione i Libri delle Corporazioni religiose soppresse, i quali rimangono tutt'ora in un confuso ammasso nella seconda sala di questa Biblioteca sotto la mia custodia dall'anno 1798 a questa parte. Io mi sono fatto un dovere in questo intervallo di tempo, ancorché privo di sussidi, e dell'annuo mio stipendio, di farne una separazione...⁵

E ancora nel 1818:

Ma poco potrà giovare il Catalogo Generale e meno il Sistemico, se manca il luogo da collocare e disporre in buon ordine i libri per anche giacenti in ammasso.⁶

A questa data, la situazione dei cataloghi è ben descritta nelle *Notizie intorno allo stato, al personale, ed ai lettori della Biblioteca nell'anno scolastico 1817-1818*:

Sussiste tuttora l'Indice generale alfabetico compilato nel 1785, in due grossi volumi in foglio con uno di Supplemento. Vi sarebbero da trascrivere altri due grandi Volumi d'Indice da aggiungersi a quello di Supplemento, essendo già preparati in cartucce i titoli de' libri non indicati ne' predetti Volumi.⁷

Si noti come in queste righe il catalogo venga chiamato "indice", con una sostanziale omonimia nell'uso tra i due termini.

Il documento citato è fondamentale per la notizia sul metodo in uso presso la biblioteca per la formazione del catalogo. Venivano preparati dei foglietti,⁸ ognuno con i dati di un singolo libro, da ricopiare poi nei volumi.⁹

Con ogni probabilità questo metodo di lavoro deriva da un'*Istruzione* del governo austriaco emanata nel 1778,¹⁰ di cui purtroppo l'archivio della biblioteca non conserva traccia. È plausibile che il prefetto Volta ne fosse a conoscenza: durante i suoi studi a Vienna¹¹ era stato a contatto con il direttore del-

la Biblioteca imperiale, Michel Denis.¹² A questo bibliografo le successive *Istruzioni per le II. RR. Biblioteche* emanate da Vienna nel 1825¹³ assegnano la paternità del metodo delle "cartucce", richiamando anche l'*Istruzione* del 1778. Le cedole, o "cartucce", con i titoli dei libri di cui parla Volta formano quello che verrà successivamente chiamato catalogo "Fondamentale vecchio".

Un dettaglio interessante per quanto riguarda il funzionamento interno della biblioteca, e il ruolo del catalogo, lo si trova nell'*Estratto del Regolamento per la I.R. Biblioteca di Mantova* del 1822, che regola l'apertura, l'ammissione ai locali e alla lettura, ed altri aspetti di disciplina dell'utenza. Il punto VI recita:

... non è lecito a chi si sia di chiedere il Catalogo generale, che sta in custodia degl'impiegati della Biblioteca...¹⁴

Ancora non è concesso al catalogo il ruolo che gli sarà proprio in futuro, di mediazione tra utenti e raccolte. Gelosamente custodito dagli impiegati, rimanendo a loro esclusivo uso, si qualifica come strumento prettamente inventariale.

Un tentativo di riforma

Alla morte di Volta, nel 1823, il posto di bibliotecario rimane vacante. Tra il 1824 e il 1827 assume le funzioni di bibliotecario il custode, Fermo Lanzoni. I libri sono stati nel frattempo alloggiati nella seconda sala della biblioteca, finalmente fornita delle adeguate scaffalature. L'antico catalogo a volumi però non è stato aggiornato, se non nelle segnatura, fin dove è stato possibile. Lanzoni propone, e ottiene, di compilare un nuovo catalogo Alfabetico. A tale scopo vengono scritte nuove cedole con

i titoli dei libri, compresi quelli già elencati nel preesistente catalogo. Queste cedole, che Lanzoni chiama “viglietti”, costituiranno il catalogo “Fondamentale nuovo”.

Nel corso del 1826 viene iniziata la trascrizione nei volumi. Solo tre tomi vengono compilati, dei dodici predisposti già rilegati e numerati. Sono tuttora conservati in biblioteca sia i volumi compilati che quelli rimasti bianchi.

La sospensione della riforma del catalogo Alfabetico dipende da vari motivi.

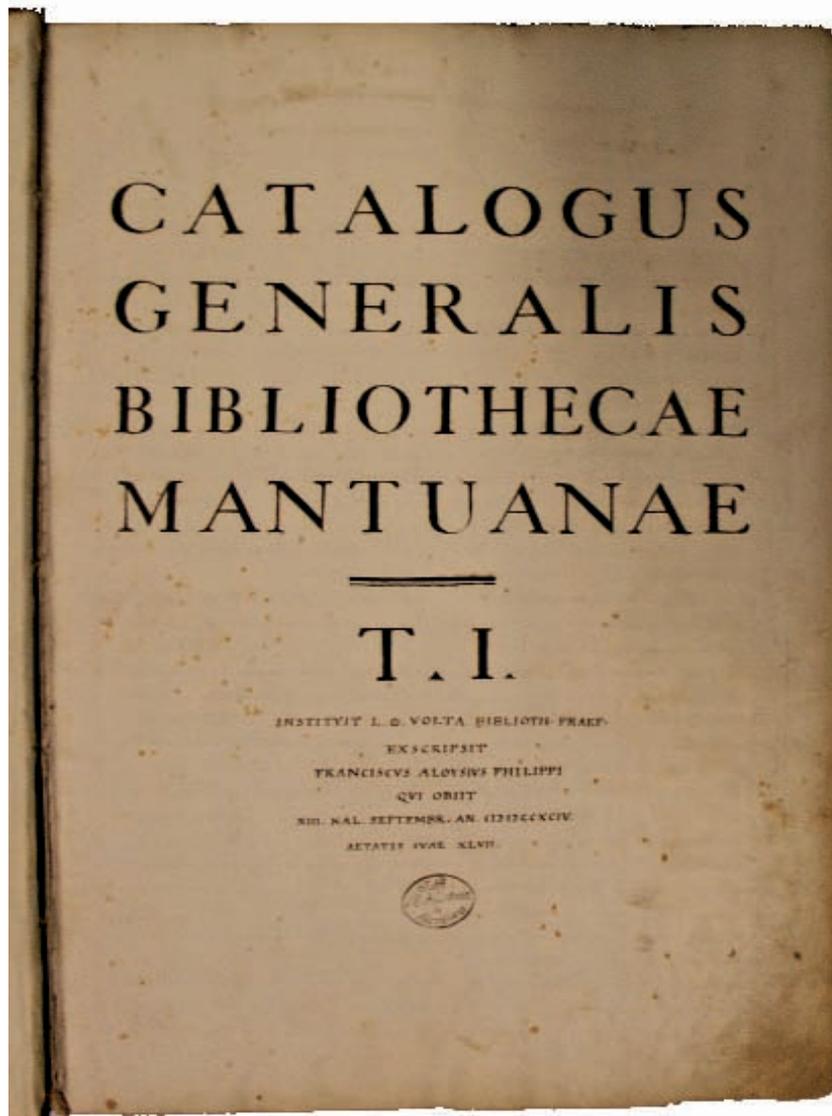
Anzitutto gli errori che vengono riscontrati nei “viglietti”, soprattutto nelle indicazioni delle segnature.

Il posto di bibliotecario viene assegnato nel 1827, ma la persona designata (Anselmo Belloni) rimane assente per malattia, ed è nominato un supplente: Giovanni Battista Greggiati.

È lui a decidere di sospendere la compilazione del nuovo catalogo, preferendo aggiornare quello antico. Il fatto decisivo è la trasmissione a Mantova nel 1826 delle *Istruzioni per le II. RR. Biblioteche delle Università e dei Licei*,¹⁵ emanate da Vienna nell'anno precedente. Il lavoro approntato in precedenza da Lanzoni non poteva essere congruente con tali norme. Lanzoni stesso lo fa presente nel 1827 al supplente bibliotecario:

... pei due antecedenti anni e mezzo che [il sottoscritto] soprastette alla formazione dei Cataloghi, non poté regolarsi che col buon senso e coll'uso osservato in altre Biblioteche. Quindi il voler venire portando sentenza sui detti lavori con le norme delle succitate Istruzioni in mano, parrebbe troppo dura cosa, non obbligando le leggi, che dopo il promulgamento di loro.¹⁶

Le *Istruzioni* dispongono le norme generali per l'organizzazione delle pubbliche biblioteche annesse alle scuole, dalla disposizione dei libri alla catalogazione, al materiale da



Frontespizio del più antico catalogo alfabetico

privilegiare. Prevedono in particolare tre cataloghi “necessari”: il Fondamentale, l’Alfabetico universale e il Sistemático. Con Fondamentale si intende la riunione secondo l’ordine di collocazione di tutte le “copie di titoli”, ovvero delle cedole preparate scrivendo su ognuna i dati di un solo libro, con la relativa segnatura locale. Queste cedole, di cui viene fornito anche l’esempio, riportano in appositi spazi prestabiliti le “parole” necessarie ai diversi ordinamenti possibili. Sono quelle che oggi chiameremmo “intestazioni” oppure “accessi”: ad esempio la “scienza” per il catalogo Sistemático, e la “parola dell’ordine alfabetico” per l’Alfabetico.

Le *Istruzioni* prevedono che il catalogo Fondamentale sia il primo a essere realizzato e perfezionato,

per fungere da base per la formazione di tutti gli altri. L’Alfabetico, il Sistemático e gli altri cataloghi “secondari”, infatti, dipendono unicamente dal criterio usato nell’ordinamento delle cedole del Fondamentale.

Il catalogo Fondamentale

Greggiati si preoccupa da subito di organizzare il lavoro secondo i dettami delle *Istruzioni*. Richiede ai suoi collaboratori di verificare le schede già fatte negli anni precedenti, e di correggere le relative notizie nel catalogo a volumi:

Occorrono le seguenti operazioni che loro affido. 1. Collazionare tutte le opere esistenti nella seconda sala

1 Formato Numero di Biblioteca	2 <i>Formolario N. II.</i> Rubrica del catalogo scientifico. Etichette del catalogo parziale, nel quale sopra essere riposte tutte l'opere	3 Segnatura marca locale
4 Parola dell'ordine alfabetico	5 Copia d'istola del frontispizio, o del titolo dell'opera, coll'indirizzo delle aggiunte e correzioni cambiate. Enumerazione delle parti dell'opera nei termini stessi del frontis- pizio. Data del collazionamento e ristampa. Luogo di stampa e dell'edizione. - Stampato e ristampato in quale anno. Data dell'anno. Tutto ciò per altro lato nel caso che non possono stare queste notizie per mezzo della rubrica 7.6. Finalmente altro vestigio bibliografico che si potranno scrivere nel biglietto anche a terzo di pagina.	6 Copia d'istola del luogo di stampa o ristampato in quale anno. - Copia d'istola del luogo di stampa e ristampato in quale anno.
7 Rubriche del Registrazione reale		8 Numero de' vo- lumi, e segna- ta della ristampa ecc.

Cedola d'esempio per il catalogo Fondamentale, dal formulario riportato in appendice alle Istruzioni viennesi del 1825

per ordine di scaffali. 2. Rettificarne il titolo e la posizione. 3. La posizione verrà segnata in inchiostro rosso tanto sul libro, quanto nel relativo viglietto del catalogo fondamentale per segno che è stato rettificato...¹⁷

Per i nuovi inserimenti in catalogo, prepara nel 1827 un documento che riassume le norme da seguire, dal titolo *Norme per iscrivere le opere nel Catalogo Alfabetico Universale*.¹⁸

Si tratta del più dettagliato documento inerente alle norme di catalogazione esistente in archivio. Pur richiamando sostanzialmente le basilari regole già in uso, ha il pregio di fornire una guida chiara e univoca agli impiegati della biblioteca. Queste *Norme* vengono allegate anche ai documenti che assegnano i lavori di correzione delle cedole, e di riscontro tra "viglietti" e libri. Pochi anni dopo compaiono assieme a una *Avvertenza per la continuazione della trascrizione dei titoli delle opere*.¹⁹ Quest'ultima, sempre di mano di Greggiati, si riferisce alla compilazione delle schede, ma riprende in molti punti il documento precedente, formulato invece per l'inserimento delle opere nel catalogo a volumi. La compilazione

delle schede sta sostituendo la compilazione del catalogo a volumi: le schede da preliminari stanno diventando "il catalogo" stesso.

Le relazioni annuali scrupolosamente compilate da Greggiati, bibliotecario dal 1831, testimoniano il procedere dei lavori.

Le schede fatte compilare da Lanzoni, chiamate nel loro insieme "Fondamentale nuovo" per differenziarle dalle altre più antiche, vengono a poco a poco riviste e integrate. Quelle di nuova formazione sono naturalmente modellate sullo schema portato ad esempio dalle *Istruzioni* di Vienna, e le preesistenti vengono riscritte sullo stesso modello. Il lavoro procede molto a rilento, fino almeno al 1838; poi un impiegato più solerte lo porta a termine, nel 1843:

Questo lavoro lungo e laborioso si può dire compiuto nella parte più essenziale: rimane a perfezionarlo l'apportare alle cedole la parola dell'ordine alfabetico, e l'arricchirlo delle cedole delle opere che sono riunite nelle varie collezioni.²⁰

Solo nel 1849 il catalogo Fondamentale viene dichiarato concluso e perfezionato, e finalmente ordinato

secondo la collocazione dei libri, come prescritto dalle *Istruzioni*.

Il catalogo Alfabetico

Come si è visto i lavori di formazione dei cataloghi procedono molto a rilento. Il catalogo Fondamentale dovrebbe servire a formare l'Alfabetico. Durante gli anni, e sono molti, in cui viene portato avanti il lavoro del Fondamentale, però, la biblioteca ha quotidianamente bisogno di ritrovare i libri. I volumi dell'antico catalogo non possono certo bastare. Diventa perciò prassi, uso comune e radicato, consultare le cedole del "Fondamentale vecchio", cioè le schede risalenti ai tempi di Volta, tenute in ordine alfabetico.

Una prima testimonianza di questa situazione viene data da Greggiati, che nel 1830, parlando dei lavori di revisione delle schede, dice:

Con queste operazioni è stato arricchito il catalogo alfabetico esistente, e assicurata la posizione ivi marcata di moltissime opere; onde il detto catalogo, ed i viglietti del Fondamentale che si tengono ordinati per ora in serie alfabetica, servono all'uso giornaliero della biblioteca.²¹

Pochi anni dopo, nella *Relazione annuale* del 1834, i cataloghi esistenti sono così elencati:

I. Un Catalogo Fondamentale formato da tutte le copie dei titoli, che si sono rinvenute in Biblioteca, e che si conservano disposte per ordine alfabetico di autori ecc.

II. Due Cataloghi Alfabetici generali, l'uno principale l'altro di supplemento; i quali unitamente alle cedole sopra citate servono abbastanza per l'uso giornaliero; avendosi l'avvertenza di farvi di mano in mano le opportune correzioni ed aggiunte...²²

La stessa descrizione si ripete, sostanzialmente uguale, nelle relazio-

ni degli anni successivi. Si tratta dell'unica traccia esistente in archivio, per questi anni, per la ricostruzione dei lavori occorsi ai cataloghi. Le comunicazioni interne tra bibliotecario e impiegati diventano infatti rare.

Il ruolo di catalogo Alfabetico è a lungo tenuto dalle cedole ordinate, appunto, alfabeticamente. Inizialmente dettata da necessità, la consultazione quotidiana di queste schede si viene poi trasformando in prassi accettata. La compilazione di un vero catalogo a volumi è infatti impossibile: manca il presupposto, il catalogo Fondamentale, e mancano tempo ed energie. Nel 1849, contestualmente alla dichiarazione del completamento del catalogo Fondamentale, viene assegnato alle schede quotidianamente usate un nome che conferisce loro finalmente dignità:

... onde tanto questo catalogo fondamentale quanto l'altro alfabetico in cedole mobili vennero accresciuti di oltre sei mila cedole.²³

Non si tratta più di un insieme di cedole accidentalmente, o per pura necessità, utilizzate come se fossero un catalogo; finalmente viene accettato come un catalogo vero e proprio. L'uso diventa regola.

Terminato il lavoro, considerato prioritario, del catalogo Fondamentale, viene ripreso anche l'Alfabetico:

Si è continuato ad accrescere il Catalogo Alfabetico in cedole mobili, che è stato indispensabile di rinnovare, ed oramai non rimangono da farsi se non le cedole di tre quarti circa dei libri che sono nella sala maggiore: tutte quelle dei libri degli altri locali sono compiute.²⁴

Nel 1860 questo rinnovamento è concluso, e la biblioteca può disporre di un vero, completo, catalogo Alfabetico a schede mobili. Nel 1863 Greggiati passa le conse-

gne di bibliotecario a Mainardi, già impiegato della biblioteca.

Imperial regia, governativa, comunale

Gli ultimi diciotto anni del periodo considerato vedono l'Imperial Regia Biblioteca di Mantova trasformarsi ben due volte. Nel 1866, con l'annessione della città al Regno d'Italia, diventa Governativa. Infine nel 1881 diviene Comunale.

Nessuna delle due trasformazioni comporta variazioni importanti per quanto riguarda lo stato dei cataloghi. I regolamenti formulati per le biblioteche governative²⁵ prevedono l'esistenza di un catalogo Alfabetico, uno Inventariale (l'ex Fondamentale), e uno Sistemático.²⁶ Alle biblioteche viene lasciata piena libertà riguardo alle norme da usare.

Il Ministero della pubblica istruzione invia, nel settembre 1880, una comunicazione "Ai Signori Prefetti e Bibliotecari delle Biblioteche Governative"²⁷ in cui chiede conto delle norme seguite da ogni istituto per la compilazione dei cataloghi. La risposta che il bibliotecario Mainardi invia è conservata nell'archivio della biblioteca, assieme agli esempi delle schede.

Per l'Inventariale, il formato della scheda esemplificativa corrisponde al modello portato dalle Istruzioni del 1825. Si tratta dunque dell'ex Fondamentale, iniziato subito dopo la ricezione delle Istruzioni stesse, concluso nel 1849.

La scheda del catalogo Alfabetico riportata corrisponde alle schede del catalogo ancora oggi esistente presso la biblioteca, rimasto in uso fino agli anni Cinquanta del Novecento. Il catalogo Alfabetico esistente al 1880 deriva dalla riscrittura, conclusa nel 1860, delle schede esistenti fin dai primi anni della biblioteca. L'Alfabetico, come si è visto, derivava infatti dal "Fondamentale vecchio".

Note

¹ Testi di riferimento per la storia delle biblioteche teresiane sono: SILVIO FURLANI, *Maria Teresa fondatrice di biblioteche*, "Accademie e biblioteche d'Italia", 50 (1982), 6, p. 459-474, e ANGELA NUOVO, *La fondazione delle biblioteche teresiane in Lombardia: contributo ad una storia dei cataloghi*, in *Il libro a corte*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1994, p. 349-388. Ricostruiscono in modo dettagliato le vicende storiche della fondazione della Biblioteca comunale di Mantova: CHIARA PINOTTI, *Le origini e le prime vicende della Biblioteca pubblica di Mantova*, "Atti e memorie del Museo del Risorgimento di Mantova", (1977), 14, p. 5-38; EMANUELA COSTANZO, *La fondazione della Biblioteca comunale di Mantova*, "Civiltà Mantovana", (1994), 11, p. 70-83. Altre pubblicazioni relative alla storia dell'istituto: GIAN BATTISTA INTRA, *Il museo statuario e la Biblioteca di Mantova*, "Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", 1884-1885, p. 109-129; ANTONIO MAINARDI, *Relazione su la Biblioteca Governativa di Mantova*, Mantova, Tipografia Apollonio, 1872; UBALDO MERONI, *La Biblioteca comunale di Mantova*, "Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana", (1981), 49, p. 89-107; IRMA PAGLIARI, *Biblioteca comunale Teresiana*, Mantova, "WUZ", (2002), 2, p. 46-50.

² Cfr. *Il Palazzo degli studi*, a cura di Ugo Bazzotti e Daniela Ferrari, Mantova, Publi Paolini Editore, 1991.

³ La storia dei cataloghi della biblioteca è dettagliatamente ricostruita su base documentaria in: GIULIA TOSATO, *I cataloghi della Biblioteca comunale Teresiana di Mantova: dalla fondazione (1780) al passaggio al Comune (1881)*, tesi di laurea, Università degli studi di Parma, a.a. 2005-2006, relatore Elisa Grignani, correlatore Giovanni Galli.

⁴ ARCHIVIO STORICO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI MANTOVA (ASBCMN), *Piano per regolamento, e servizio, della R. Biblioteca di Mantova. Ordine interno della Biblioteca*, prot. 16 (20 febbraio 1780).

⁵ *Ibidem*, prot. 178 (28 giugno 1804).

⁶ *Ibidem*, prot. 383 (13 marzo 1818).

⁷ ASBCMN, *Notizie intorno allo stato, al personale, ed ai lettori della Biblioteca nell'anno scolastico 1817-1818*, (1818).

⁸ Sono ancora conservate presso la biblioteca piccole schede, probabilmente quelle di cui si parla qui.

⁹ Giuseppe Fumagalli fa risalire l'origine delle schede al sistema in uso nel Settecento per la compilazione dei cataloghi, che consisteva nel trascrivere i titoli dei libri su di un foglio, per poi ritagliarli singolarmente e incollarli in ordine alfabetico su di un altro registro (GIUSEPPE FUMAGALLI, *Vocabolario bibliografico*, Firenze, Leo S. Olschki, 1940, voce "scheda").

¹⁰ *Istruzione approvata con decreto au-
lico del 30 aprile 1778, n. 628, citata in
Istruzioni per le II. RR. Biblioteche delle
Università e dei Licei*, trasmesso con or-
dinanza dell'I.R. Delegato al prov. di
Mantova 10 marzo 1826 n. 6583-143,
ASBCMN, faldone 15.

¹¹ Per le notizie biografiche su Volta, vedi CHIARA PINOTTI, *Le origini e le prime vicende della Biblioteca pubblica di Mantova...*, cit.

¹² Per Michel Denis, vedi anche LUIGI BALSAMO, *La bibliografia: storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984, p. 112-113, e ANGELA NUOVO, *La fondazione delle biblioteche teresiane in*

Lombardia..., cit., p. 364, nota 81. La Biblioteca di Mantova possiede i due volumi dell'opera, in tedesco, di Denis, in un'edizione del 1795-1796.

¹³ Vedi nota 10.

¹⁴ ASBCMN, *Estratto del Regolamento per l'I.R. Biblioteca di Mantova, da osservarsi a norma degli ordini superiori*, prot. 458 (31 ottobre 1822).

¹⁵ Vedi nota 10.

¹⁶ ASBCMN, prot. 97 (11 settembre 1827). Nella lettera citata Lanzoni risponde, polemicamente ma in maniera molto puntuale, alle osservazioni e alle critiche che il neo arrivato Greggiati muove all'organizzazione della biblioteca.

¹⁷ *Ibidem*, prot. 57 (14 agosto 1829).

¹⁸ Allegato a ASBCMN, prot. 97 (28 agosto 1827).

¹⁹ *Ibidem*, prot. 103 (17 dicembre 1831).

²⁰ ASBCMN, *Relazione annuale*, prot. 83 (11 novembre 1843).

²¹ *Ibidem*, prot. 47 (30 ottobre 1830).

²² *Ibidem*, prot. 63 (3 novembre 1834).

²³ *Ibidem*, prot. 116 (5 novembre 1849).

Il corsivo è mio.

²⁴ *Ibidem*, prot. 111 (4 novembre 1858).

Il corsivo è mio.

²⁵ *Regio decreto che approva il riordi-*

namento delle biblioteche governative del Regno, 25 novembre 1869, n. 5368, "Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia", 26 (1869), p. 1973, sg.; *Regio decreto che approva il regolamento organico delle biblioteche governative del Regno*, 20 gennaio 1876, n. 2974 (serie 2^a), "Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia", 47 (1876), serie 2^a, p. 188, sg.

²⁶ Questo catalogo verrà approntato solo nel corso degli anni Settanta dell'Ottocento.

²⁷ ASBCMN, cartella A, fascicolo 5 (prot. 111, 15 settembre 1880).

Abstract

The history of the Ancient Catalogues belonging to the Teresiana Library in Mantua is described in the documents present in the historical archives of this same library. The period covered goes from its foundation, by Maria Teresa Empress of Austria in 1780, to 1881 when it became the City Library.